

Energia | Il fotovoltaico sempre 35 caneline

Dal 1982 sono stati installati 2.141 impianti solari - In arrivo correttivi nel regolamento sugli incentivi
Roman Rudel: «Siamo stati i pionieri, ma la politica dovrebbe incoraggiare maggiormente le aziende»

VIOLE MARTINELLI

«L'immagine della Sonnenstube che viene spesso associata al nostro cantone non ha un riscontro solo in una serata tenebrosa, ma anche benefici dalle giornate solari e anche il settore del fotovoltaico che, anche alla mano, piace sempre di più. Basta pensare che dal 1982 - quando è stato inaugurato il primo impianto in Ticino - ad oggi, sul territorio cantonale sono stati installati 2.141 impianti. In media, una sessantina all'anno. Numeri che diventano ancora più importanti se si considerano le richieste di incentivi pervenute al Cantone che solo nel 2016 hanno toccato quota 618. E proprio per far fronte al crescente interesse della popolazione, il Consiglio di Stato presiede a breve una serie di modifiche da apportare al regolamento sugli incentivi. Ritocchi questi che permetteranno da un lato di allinearsi al sistema federale e, dall'altro, di rivedere l'accesso agli aiuti finanziari. «A causa delle limitate disponibilità finanziarie non è stato possibile ampliare la lista d'attesa e a fine 2016 si registravano 356 impianti in attesa del finanziamento - si legge infatti nel rapporto dell'Ufficio dell'energia - nei prossimi anni bisognerà quindi modificare le condizioni di accesso agli incentivi se si vorrà continuare a stimolare il mercato e la realizzazione di nuovi impianti». Per il momento però, le boche restano cacce.

«Si guadagna terreno»
In attesa di conoscere le modifiche legislative, il settore dell'energia solare ticinese si appresta a festeggiare un importante traguardo: giovedì, 30 novembre, ricorrono infatti i 35 anni dalla costituzione del primo impianto fotovoltaico collegato alla rete elettrica pubblica e per l'occasione la SUPSI ha organizzato una giornata evento (vedi scheda a lato). Per cercare di capire come è cambiato il settore e a quali difficoltà è confrontato abbiamo scritto **Roman Rudel**, direttore dell'Ufficio sostenibilità applicata dell'ambiente costruito (ISAAC). «Nel 1982 si era appena uscita da due crisi petrolifere ed erano i primi anni in cui si iniziava a discutere di cambiamenti ambientali - ricorda il nostro interlocutore - su iniziativa del Cantone è stato allora costituito un piccolo gruppo che ha lavorato al primo impianto fotovoltaico. In tal senso non ci sono dubbi: il Ticino è stato pioniero nell'energia solare. Se all'epoca a fare una espansione di questo settore era soprattutto il settore privato - basta

DA SAPERE

LA FESTA A FINE MESE
Giovedì, 30 novembre, la SUPSI organizza una giornata per festeggiare i 35 anni del primo impianto fotovoltaico in Ticino. L'evento è in programma a partire dalle 14 presso il campus di Treveno a Caronno.

IL SOSTEGNO DEL CANTONE
Ottenuito via libera dal Gran Consiglio, nel 2013 il Governo ha costituito il FER, il Fondo energie rinnovabili volto a finanziare la realizzazione di impianti che producono energia pulita.

perse che il primo impianto è costato 50 volte tanto - con il passare degli anni «c'è stato un cambiamento radicale: i costi si sono abbassati e l'interesse per l'energia solare guadagna sempre più terreno», continua Rudel. In particolare, ad essere maggiormente richiesti sono gli impianti da 10kW che, ci spiega il direttore dell'ISAAC, «in un'ora producono tanta energia quanto l'equivalente di un litro di benzina. Se si vuole parlare di risparmi legati alle rinnovabili, il calcolo è dunque presto fatto». Ma non solo: «In generale, l'energia prodotta da un impianto fotovoltaico è costata la metà rispetto a quella prodotta da fonti non rinnovabili».



STORIA Il primo impianto fotovoltaico collegato alla rete pubblica risale al 1982. (Foto SUPSI)

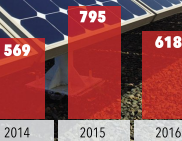
I DATI SALIENTI

In Ticino si contano **2.141 impianti fotovoltaici** che generano in totale oltre **44 Megawatt di energia**

Il Comune con il numero maggiore di impianti è Lugano

Quello con la potenza complessiva più elevata è Balerna

Evoluzione delle richieste di incentivi



I Comuni ticinesi che contano almeno un impianto fotovoltaico sono 111

Alla fine del 2016 gli impianti in lista d'attesa per ricevere i contributi ammontavano a quota 356

«e se sui costi piano piano sta passando l'idea che un impianto fotovoltaico non è così caro, sull'aspetto stiano lavorando a dei progetti innovativi». In particolare, si tratta di quella di integrare i pannelli solari nel rivestimento degli edifici, in modo che diventino veri e propri elementi architettonici. «È un lavoro molto a gomitolo con gli architetti - precisa Rudel - e non dimentichiamo che questo tipo di rivestimento permette di incrementare l'efficienza energetica della struttura. Ampliando lo sguardo, Rudel auspica che in futuro «la politica si attivi maggiormente per incentivare le aziende ad installare impianti fotovoltaici. Le sfide per il futuro non mancano e in tal senso è necessario che vi sia un sostegno da parte della politica non solo alla ricerca, ma anche alle ditte del territorio che vogliono puntare sull'energia pulita. Perché questo è un campo in cui permangono ancora numerose barriere».

Di costi ed estetica

Tanto bene dunque? Non proprio perché a mettere i bastoni fra le ruote all'espansione dell'energia solare vi sono ancora dei falsi miti: «In primis per quanto concerne il prezzo e l'estetica - spiega Rudel

«e se sui costi piano piano sta passando l'idea che un impianto fotovoltaico non è così caro, sull'aspetto stiano lavorando a dei progetti innovativi». In particolare, si tratta di quella di integrare i pannelli solari nel rivestimento degli edifici, in modo che diventino veri e propri elementi architettonici. «È un lavoro molto a gomitolo con gli architetti - precisa Rudel - e non dimentichiamo che questo tipo di rivestimento permette di incrementare l'efficienza energetica della struttura. Ampliando lo sguardo, Rudel auspica che in futuro «la politica si attivi maggiormente per incentivare le aziende ad installare impianti fotovoltaici. Le sfide per il futuro non mancano e in tal senso è necessario che vi sia un sostegno da parte della politica non solo alla ricerca, ma anche alle ditte del territorio che vogliono puntare sull'energia pulita. Perché questo è un campo in cui permangono ancora numerose barriere».

NOTIZIE FLASH

MPS

«Troppi fallimenti, urgono controlli»

«I sui fallimenti aziendali che il deputato dell'MPS Matteo Pronzini invita il Governo ad agire. In una mozione il deputato ritiene che il fallimento si stia progressivamente affermando quale strumento di gestione aziendale, quale strumento illecito per realizzare profitti a scapito dei lavoratori, delle assicurazioni sociali e delle finanze pubbliche (comuni, cantonali e federali)». Inoltre, a suscitare perplessità è anche la riorganizzazione dei settori Regolatori ed Esecuzioni e fallimenti. Per tale motivo Pronzini chiede di ritrattare la riorganizzazione e invita il Governo a «definire una strategia globale di lotta alla criminalità economica e alle forme brutali di sfruttamento - di stampo criminale - della forza lavoro».

RIFORMA FISCALE E SOCIALE L'Unione sindacale pronta al referendum

«Il Comitato cantonale dell'Unione sindacale svizzera, sezione Ticino e Moesa esprime la riforma fiscale proposta dal Consiglio di Stato e sostiene il lancio del referendum annunciato da diverse forze politiche e sindacali. In particolare, l'USS sostiene che la proposta «favorisce i grandi patrimoni mentre le conseguenze verranno pagate dalla popolazione meno fortunata».

IL 28 NOVEMBRE

La medicina di punta in conferenza all'USI

«La medicina di punta oggi in Ticino». Questo il titolo di una conferenza promossa dall'EOC, dall'Episcopato Ticinese e dall'USI che si terrà a partire dalle 17 nell'auditorium dell'USI martedì 28 novembre. All'evento parteciperanno relatori di spicco come Paolo Berra, Carlo De Marco, Raffaele Russo, Pietro Majno-Hurst, Christian Camponovo, Andreas Cerny, Peter Suter e Mario Bianchini.

Sanitaria Hospita Suisse: niente dumping salariale

«Non vi sono gli estremi legali per negare l'arricchimento di una società Hospita Suisse Anestesia Care per la gestione dei servizi di anestesiologia delle cliniche. Anzi, il servizio è sicuro». Questa la conclusione a cui è giunta la Commissione sanitaria, che invita il Parlamento a respingere la mozione di Francesco Maggi (Magg 24.04). «Questo sourcing servizi di anestesia, un precedente inaccettabile». Nell'ultimo rapporto di Lorenzo Sordani (Pte 24.04) sono state dunque le forze politiche escluse i Verdi, si sottolinea come i sospetti relativi al dumping salariale e dell'opinione che la deontologia degli studi medici non siano fondati. Questo a seguito delle verifiche effettuate dalla Sanitaria, che ha appurato una parte la legalità dell'opera-

zione e dall'altra la garanzia di qualità delle cure. «In particolare, abbiamo sentito in audizione il medico cantonale, che ha verificato come siano adempite le necessarie premesse di sicurezza per il paziente», precisa Jelmini. Per ciò che concerne il dumping salariale, «è stato appurato che tutto il personale paramedico impiegato da Hospita è sottoposto al Contratto collettivo di lavoro dell'Associazione cliniche private ticinesi». Ma la Commissione sanitaria ritiene comunque che «quanto avvenuto con Hospita non debba diventare la regola. Più precisamente è dell'opinione che dovrebbe prioritariamente essere l'istituto che ha ricevuto il mandato ad espletare lo stesso, con i propri medici assunti, piuttosto che con medici accreditati».

Salute | Nascono sempre più gemelli

Nel 2016 ne sono venuti al mondo 108 - Tra le cause le terapie per la fertilità

«Nel 2016 i parti gemellari sono stati 54, nove in più rispetto all'anno precedente, mentre a differenza del 2015 non sono invece stati registrati parti trigemini. Questo è quanto emerge dai dati sul movimento naturale della popolazione aggiornati dall'Ufficio cantonale di statistica. Formando ai 108 gemelli dati alla luce, in 15 casi si è trattato di una coppia di maschi, in 22 di due femmine, mentre in 17 occasioni la combinazione è stata femmina e femmina o femmina e maschio. «Tendenzialmente in Ticino si assiste a un leggero aumento dei parti gemellari, con il dato 2016 secondo solo al 55 nascite plurime del 2013. Nel 1980 - primo anno del rilevamento statistico - i casi erano invece stati 18. Vista la tendenza all'aumento dei parti gemellari abbiamo chiesto al primario di ginecologia e ostetricia dell'Ospedale regionale



ROSÀ E AZZURRO in Ticino nel 2016 sono nati 108 gemelli: 55 coppie di maschi, 22 di femmine e 17 miste. (Foto Archivio GdT)

di Bellinzona e Vulli Claudia Canonica in merito del fenomeno. Innanzitutto Canonica tiene a precisare che «il tasso naturale di parti gemellari è dello 0,8%. Degli anni Novanta in poi si è assistito a un aumento di questo tasso: ad esempio nel nostro ospedale è del 2-3%». Le ragioni secondo Canonica possono essere molteplici: «L'indicazione delle gravidanze gemellari è raddoppiata e qui a giocare un ruolo importante è la medicina della riproduzione». Le coppie si rivolgono a specialisti nelle terapie per la fertilità perché «l'età delle donne al primo parto è aumentata negli ultimi 30 anni, un fenomeno dovuto più che altro a cambiamenti socio-culturali». Canonica non fa menzione del dettaglio. Entrando spiega che «le donne seguono una formazione professionale, desiderano dedicarsi alla propria profes-

sione spesso posticipando la gravidanza grazie alle possibilità offerte dalla contraccezione. Le donne giungono sempre di più a cercare una gravidanza a urtica in cui la fertilità gemellari è molto più alta, a partire da una fecondazione a cure per la fertilità o alla fecondazione in vitro». Ma come si arriva all'aumento del tasso delle gravidanze gemellari? Canonica illustra la dinamica con queste cure «le probabilità di una gravidanza gemellare è aumentata». Questo perché con la fecondazione in vitro vengono solitamente impiantati nell'utero della donna due ovuli fecondati, per aumentare le chances di riuscita. «In Svizzera ne possono impiantare al massimo due, ma ci sono Paesi in cui è possibile impiantarne anche tre. Da noi non è consentito perché aumentano i rischi», conclude Canonica.